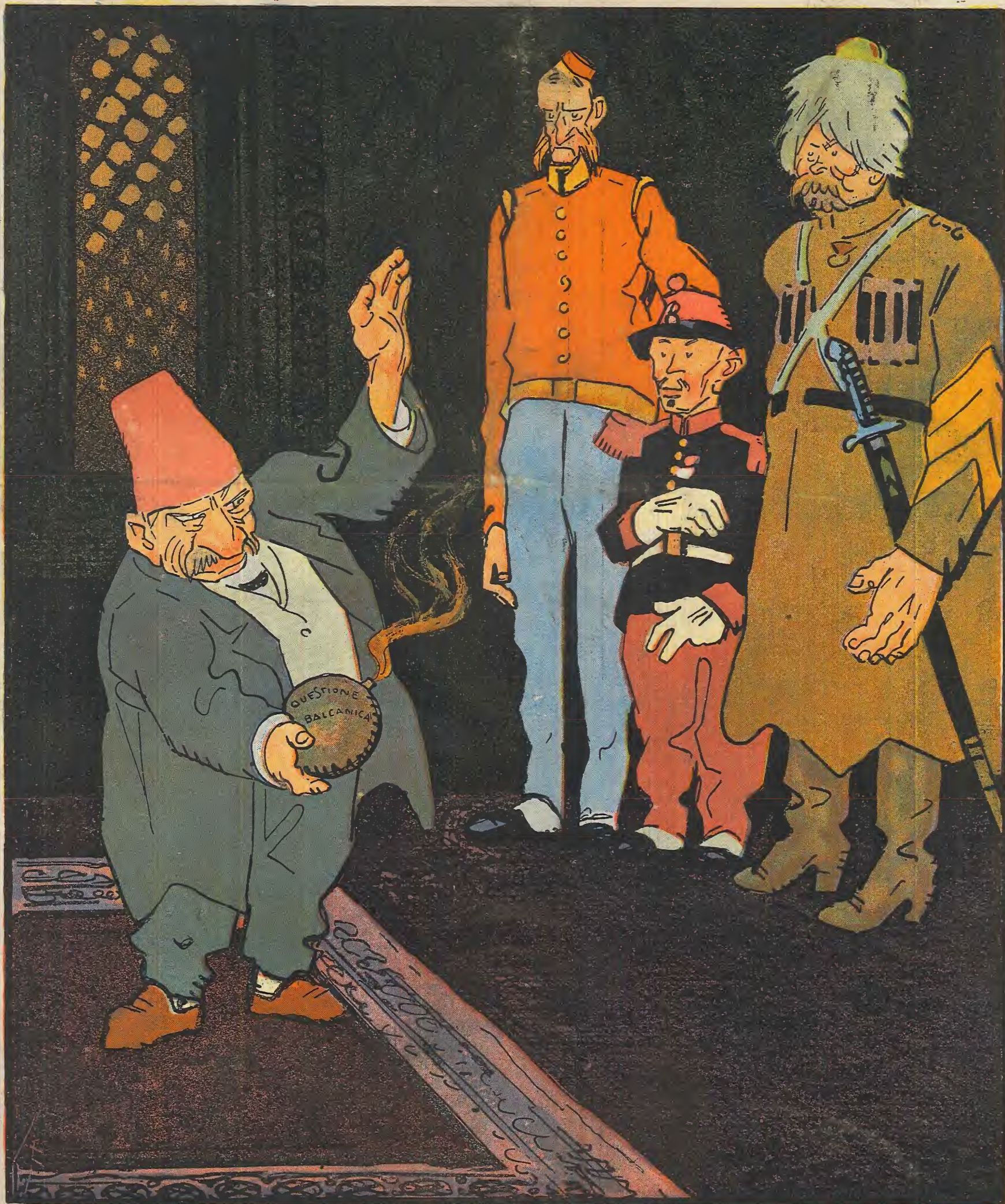
Anno XXI, n. 26 — C. C. colla Posta Roma, 30 giugno 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

L'impotenza delle potenze.

Il turco: *Io continuo a far il comodaccio mio, e me la rido delle intimazioni. I vostri cannoni non valgono questa bombetta!*

Budrio insegna!

Così l' *Ordine* di **Alessandria**, ed altri giornalucciacci clericali intitolano le loro sfuriate contro le organizzazioni operaie di **Budrio** e **Molinella** per i boicottaggi - spesso vittoriosi e legittimi se pur in qualche isolato episodio eccessivo coi quali riescono a fiaccare l' avidità padronale.

L'*Ordine* è esasperato perchè tutto ciò avviene « precisamente nel collegio dell' on. Podrecca e in pieno secolo ventesimo! ».

« E' là — scrive — che già splende il sole dell'avvenire!

« Che felicità! che pace! che libertà! che paradiso in terra!

« Grazie!

« E poi si grida contro la intransigenza della Chiesa! Altro che intransigenti; voi socialisti siete tiranni.

« Violenza, fame e schiavitù, ecco i raggi del *Sole dell'avvenire*.

« Budrio insegni ».

×

Sicuro, cari preti! E' appunto Budrio che insegna alle masse lavoratrici il dovere della solidarietà; è appunto Molinella che con sapienti e formidabili boicottaggi riesce a tener lontane le leghe gialle, care ai preti; a far revocare gli sfratti ai coloni, rei di essere segretari di leghe rosse (altro che tirannia socialista!); a far trionfare il diritto umano al lavoro, al pane, alla felicità.

E siete voi — preti — che parlate di odiosità dei boicottaggi!

Voi che pigliate per fame (dove siete i più forti) chi non frequenta le vostre chiese; voi che fondate casse rurali chiuse a chi non presenta il bollettino pasquale; voi che ricorrete — come ad Este — perfino all'assassinio morale — con le false denunzie — dei maestri liberi pensatori!

Ah! a Budrio, a Molinella, a Medicina, a Minerbio, tutto ciò non sarebbe possibile?

Lo sappiamo, ed è proprio per questo che avete ragione di strillare che il collegio di Budrio insegna! E' la verità!

E speriamo.... che il popolo di tutta Italia impari!

Arturo Frizzi

E' incaricato dalla nostra Amministrazione di esigere i crediti verso abbonati e rivenditori; di fare abbonamenti all'*Asino* e a *Primavera*; di diffondere le nostre edizioni librarie.

E' un vecchio propagandista dell'*Asino*, ed è il più adatto, perchè, d'altra parte, come potrebbe stare un giornale umoristico senza.... Frizzi?

L'assicuratore: Ah, dunque ieri è bruciata la fabbrica che avevate assicurato otto giorni fa?

— Si... E... quanto potranno darmi?

— Probabilmente... tre anni

TENDENZE

Nell'imminenza del Congresso socialista, risorgono più vive le discussioni in merito alle tendenze che dilaniano - secondo alcuni -, vivificano - secondo altri - il partito dei lavoratori. Infatti le tendenze del partito sono la caratteristica nel partito delle tendenze.

Le quali si rispecchiano in sesquipedali ordini del giorno che sembrano... disordini della notte, tanto sono oscuri, profondi e nebulosi, infarciti - come clive ripiene - di *ritenuto... considerato... attesochè... visto.. conseguito... convinto... riaffermato.... dichiarato.... riconosciuto... reso edotto... che... che... che... che* (continua a volontà) - parafrasi, commi, capoversi, articoli.

Il compagno Spartaco Ribelli di Roccasciancata ha cominciato a leggere l'ordine del giorno di una tendenza alle ore 5 del mattino di lunedi scorso ed ancora - dopo sei giorni - sta leggendo senza esserne giunto alla fine. Perciò l'ordine del giorno potrebbe essere giustamente chiamato *ordine della settimana*.

Sarà forse senza capo, ma ha una coda lunghissima.

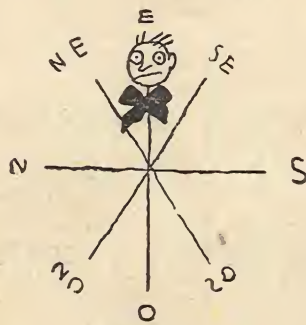
Il compagno Spartaco Ribelli ha dichiarato, gemendo

sotto l'enorme peso delle motivazioni, che quasi preferisce il giogo capitalista. Ma queste sono esagerazioni. L'ottimo compagno, sempre fedele alle più care, significative e tradizionali personalità del partito, a Turati, Ferri, Bissolati, Prampolini, Cabrini, Labriola, eccetera, si sente un po' destro, un po' sinistro, un po' ministeriale, un po' intransigente, mezzo bloccardo e mezzo sbloccato, alquanto possibilista e non meno rivoluzionario, sindacalista in crollabile e riformista ad oltranza, antilibico e cirenaico.

Anzi è diventato un cireneo portante la croce delle tendenze sul calvario della politica.

×

Le tendenze adunque fanno del nostro Spartaco un uomo inteso, proteso, conteso, atteso e disteso. L'unica tendenza che non gli garba è... l'Intendenza di finanza che falcidia un po' troppo le magre risorse del cittadino italiano.

La condizione di Spartaco è quella di chi ha una mano che agisce da riformista, l'altra da rivoluzionario; un piede cammina con Bissolati, l'altro con Turati, un orecchio è lusingato dall'eloquenza di Ferri, l'altro indugia ancora alle fatidiche note dell'Inno dei lavoratori; un occhio vede roseo, l'altro vede rosso; di più gli spunta - secondo la terminologia politica - un'ala destra ed un'ala sinistra: Totale, una

specie di... rosa dei venti.

×

La tensione delle tendenze si manifesti pure come esige l'evoluzione dei partiti e delle circostanze, basta però che non si dimentichino, per badar troppo alle proprie, le tendenze... degli avversari.

Per esempio, il prete ha una tendenza decisiva a impa-

dronirsi della scuola e magari delle scolarette; lo strozzino ha una tendenza mai smentita alla corda al col

o dell'operaio; le congregazioni religiose accentuano la ten

denza allarmante ad ingrassare eccessivamente; infine il capitalista coltiva con particolare compiacimento la tendenza di assidersi sulle spalle

dei lavoratori.

×

Io mi auguro che le tendenze di un genere non facciano dimenticare le tendenze... dell'altro stampo.

Il Giovane della Montagna

I PROCESSI
pel gran mondo nero

Per la morale.

Non è nostra abitudine pubblicare i discorsi parlamentari dei nostri redattori; lo facciamo quando essi assumono un significato di battaglia ed un carattere educativo. Così pubblichiamo oggi soltanto qualche brano di quello pronunziato dal deputato Guido Podrecca, perchè in esso son sintetizzati rapidamente alcuni concetti di morale che di per se stessi costituiscono una battaglia.

E rilevando l'unanimità del plauso a quel discorso, aggiungiamo che in esso il nostro collega diede prova di serenità ed imparzialità opponendosi al dilagare di scandali che colpiscono persone religiose fino alla superstizione, e quindi appartenenti proprio a quel mondo cattolico che vorrebbe il monopolio dell'educazione giovanile.

***

Dopo aver affermato di non chiedere limitazioni alla libertà di stampa, l' on. Podrecca prosegue:

« Non è *pruderie* che mi muove a parlare; direi anzi che in fatto di educazione sessuale io starei per la massima libertà, come quella che meglio garantisce dagli eccitamenti e dalle perversioni. La nudità del vero è assai più casta del velo che si solleva con sapienti intermittenze: le ingenue nudità della selvaggia sono assai più verecconde dell'*entrave* delle signore passeggianti sul Corso.

Due saranno forse in un avvenire di civiltà superiore i metodi educativi logicamente destinati a contendersi il campo nella pedagogia sessuale per la gioventù: la integrale conoscenza dei fatti fisiologici o la loro assoluta ignoranza — quest' ultimo utopistico; e — per gli adulti — la libertà assoluta o l'assoluta castigatezza dei costumi; ma poichè nè l'uno nè l'altro sono, nell' attuale stadio di evoluzione, completamente realizzabili, l'educatore ha il diritto di esigere che le giovani generazioni sieno preservate dagli eccessi incoerenti.

E non v' ha eccesso più incoerente — mentre si vorrebbero velare le formosità marmoree del Rinascimento — e più funesto, dei pervertimenti patologici, dati, senza necessità alcuna, in quotidiano pascolo alla curiosità del pubblico.

Curiosità acuita fino all' ossessione, onde il giornale è atteso nelle case, dai vecchi, dai giovani, dalle donne, dalle giovinette, d' ora in ora, con ansietà febbrile, non per leggervi dei recenti cimenti fra la civiltà e la barbarie — ormai passati in seconda linea — non dei dibattiti dai quali scaturisce la pubblica legislazione, non d'arte o di lettere, ma degli estremi fremiti d' un corpo perduto nel vortice della voluttà e del sangue.

Tutto ciò è terribilmente demoralizzante ed induce la gioventù non all' amplesso libero e fecondo — fosse pure oltre i vincoli civili o religiosi — ma alla ricerca occulta e prudente di quei piaceri velati di ipocrisia e di cautele che conducono poi alle esplosioni criminose ».

E qui — esclusa la necessità giudiziaria di tali sistemi — conclude con una perorazione, che la Camera unanimemente approva, sull'alta missione del giornalismo di battaglia e di educazione.

"W. Maria doppia!„

Questo il titolo di « 43 canzonette » stampate ad Isola del Liri, presso Napoli, con il sottotitolo del « Pianto di tutte le zitelle » (?) e con tanto di « approvazione ecclesiastica ».

E, quantunque si dicano « tutti i diritti riservati », pure osiamo di dare un saggio poctico con qualche strofa della prima canzonetta, perchè, al postutto, fra le 43, ne abbiamo trovate parecchie di S. Alfonso dei Liguori!

La *prima* canzonetta adunque è « in onore della SS. Trinità », prima di tutto perchè il poeta si rivela ivi e in altra canzone devoto del « Santuario della SS. Trinità in Vallepietra, diocesi di Anagni », e poi perchè la SS. Trinità esisteva *prima* di Maria.

Il Mistero *triplo* è spiegato naturalmente in tre strofe:

I.

E lo Spirito, Figlio, Padre,
Sono uno in tre persone,
Nel sentir tale canzone,
Oh che gran solennità.

(Ma sono canzonate così le tre persone?)

II.

Oh! Mistero incomprensibil (sic)
Da stupir tutta la gente,
Che un gran Dio onnipotente
In tre rami si formò.

(Rami di pazzia?)

III.

Vide (?) già le tre Persone
Tutte tre di una fattura
Tutte tre di una misura
Nell'istessa potestà.

(Un sarto le ha misurate e ha poi presentata la fattura?)

×

E non manca il miracolo: un « buon pastore » (?) guida i buoi aggiogati sotto l'aratro, in montagna; i bestioni s'imbizzarriscono, « il diavolo invoca la Triade » e... sentite:

Due bovi in tanta altezza
Son caduti sopra i sas.i,
Riprendendo i loro passi
Si misero a pascolar.

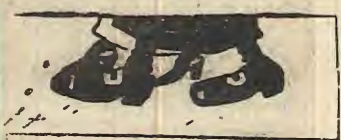
×

La poesia è senza dubbio interessante, e potrebbe continuare in questo modo:

Si: due bovi sopra i sassi
Son rimessi a pascolar;
Ma ai somari che dirassi
Che quei versi san ragliar?

Per lodare Maria doppia
Come all' Isola si fa
Ci vuol proprio chi in sè accoppia
Doppia inver bestialità!

Le nostre pubblicazioni giudicate dalla stampa

« *Primavera*. — E' una rivista mensile per fanciulli e giovinette, che si pubblica in Roma, e che ha già iniziato il secondo anno di vita. I fascicoli di febbraio e marzo contengono scritti agili, divertenti che, mentre dànno varietà alla rivista, contribuiscono a render pratico, senza ombra di pedanteria, il detto oraziano dell' *utile dulci*. Anzi, il programma che viene svolto, con belle e varie illustrazioni, è appunto quello di rendere gaia la vita del fanciullo e di fargli apprendere molte cose, anche, ad esempio, i proverbi latini, senza punto annoiarlo. E questo dovrebb'essere il còmpito scolastico per il buon maestro, al quale *Primavera* della Ditta editrice Podrecca-Galantara (Roma: Tritone, 132, abbonamento annuo L. 5) potrà valere di utile esempio » (Dall' *Unione dei maestri elementari d'Italia*. — Torino, anno XLIV, n. 23).

Un papa e un asino

Bepi si sfoga furiosamente nell' *Osservatore romano* perchè un' interrogazione dell'on. Podrecca, contro i procedimenti del processo Trigona-Paternò, ha avuto più effetto delle sue prediche e delle sue proteste, e grida indignato (per mezzo del suo amanuense A.) che ormai gli asini son presi più sul serio dei papi.

E' colpa nostra?

DA TORINO

Crisi clerico-giornalisti-commerciale

Gli affari della locale agenzia della sacra bottega vanno da qualche tempo assai maluccio.

Vi ho parlato in una precedente corrispondenza della tegola piombata sulle spalle della Unione Magistrale clericale: il suo gran senusso cav. Matteo Miraglia, direttore della cattolica *Staffetta scolastica* e grande interposta persona della curia... è sotto inchiesta per operazioni cultuali.

Oggi vi annunzio una intera serie di sventure, un terremoto completo nell' edificio eretto colla paziente fatica di tanti anni.

Un altro divo pericola, ed il tesoro di guerra se ne sfuma.

L'on. Mauri sotto processo.

Il divo pericolante è l' avvocato Angelo Mauri, ex-onorevole per Sondrio, ex-candidato fallito per Vigone e valoroso direttore del *Momento*.

L' on. Mauri durante il suo ultimo tentativo elettorale a Vigone fu combattuto energicamente dai radicali torinesi.

Costoro nei pubblici comizi, nei manifestoni elettorali e nel loro organo *L'Epoca* accusarono categoricamente l'on. Mauri di affarismo e di atti commerciali poco limpidi. Si parlò di cambialone, di azioni, di società anonime, ecc. L'on. Mauri querelò il piccolo ma allora valoroso giornale radicale. Al momento del giudizio ebbe paura, e propose lui stesso, l'offeso, di ritirare la querela e sottoporre la sua coscienza alla revisione di un Giurì d'onore.

Il Giurì, come tutte le commissioni di questo mondo, ponza da quasi un anno e non ha tutt'ora deciso sulla onorabilità del giudicato.

Ma eccoti un colpo decisivo. Le accuse formulate dall' *Epoca* vengono oggi quasi confermate dalle autorità giudiziarie di Milano coll'accusare il Mauri, presidente del Cotonificio Valle d'Aosta, *di bancarotta semplice e di false enunciazioni nei bilanci della Società* (art. 247 del Cod. di Comm.).

Povero Mauri!

Non credo che in Italia esista un altro giornalista cattolico più disgraziato di lui...

Malvisto a Dio ed ai nemici sui!

Il Mauri, infatti, è combattuto perfino dai cattolici. Il *Momento* è accusato di modernismo: nel l'opuscolo sui *Giornali papali e giornali modernizzanti* gl'intransigenti fiorentini staffilano domenicanamente il giornale, il suo direttore ed ogni singolo redattore.

I clericali torinesi ne sono arrabbiatissimi: gli avevano regalato il *Momento* con un fondo di 200 mila lire sperando che il Mauri, da buon accomandatario, vi impiegasse almeno tutto il suo fosforo, tutta la sua attività.

E lui invece, l'ingrato, risiede nella lontana Milano, si occupa di Società anonime, le manda in malora, e del giornale e dei santi ideali se ne infischia! Bisogna vedere che ira di Dio scrivono gl'intransi genti a questo proposito!

Vi trasmetterò il testo preciso in una prossima corrispondenza.

Frutto di tutto questo malcontento è il deperire continuo del giornale.

In principio era alquanto gaio: il redattore Moggi vi trascriveva le sue poco cattoliche risate; ma oggi è così brutto, così anemico, che strappa il cuore!

Devono avergli messo i viveri a razione... perchè in pochi giorni due dei suoi migliori scrittori hanno saltato il fosso passando alla *Stampa*.

E' dunque per i cattolici il vero fallimento di una speranza. Ma finissero qui le delusioni! Colla speranza anche

Una banca è fallita!

Era piccola e di gentile aspetto. Abitava un quartierino civettuolo vicinissimo al Seminario, e del Seminario e della Congregazione dei canonici serbava nel suo seno ogni tesoro.

Si chiamava *L'Unione*, nome dolcissimo e di un simbolismo perfettamente sacro. I suoi principii erano quali si addicono ad una figlia devota di Santa Madre Chiesa.

Chi poteva diffidare di lei?

Ne era sindaco l'avv. Stefano Scala, direttore dell'*Italia Reale* e tutti i consiglieri erano scelti fra i clericali torinesi.

Nella piccola banca si versavano i risparmi del clero: le messe, i suffragi per le anime purganti, il frutto delle collette e delle grazie; tutto quanto di più sacro è al mondo finiva nella cassa della banca cattolica *L'Unione*.

Ebbene, nella stessa guisa che il buon Dio non risparmia dal terremoto e dal fulmine chiese e campanili, non ha voluto preservare la pia banca.

E questa fallì. Fallì portandosi via i sacri risparmi e condannando così al purgatorio i chiercuti correntisti.

× × ×

Non voglio per ora concludere; ma una osservazione è doverosa:

i tre direttori dei fogli clericali torinesi, quale più quale meno, sono direttamente o indirettamente sotto giudizio! L'avv. Scala, dell'*Italia reale*, il più limpido di tutti, perchè sindaco della fallita Banca Unione;

l'on. Mauri, del *Momento*, perchè presidente del Cotonificio Valle d'Aosta scandalosamente fallito;

il cav. Matteo Miraglia, professore di ped-agogia, direttore della *Staffetta scolastica*, perchè accusato di oscenità scolastiche.

Sarà una combinazione; ma non mi negherete che è molto curiosa!

Giak.

L'anarchico-clericale valtellinese

— Viva la rivoluzione sociale... con licenza dei superiori.

- Fra amici, in confidenza.

— Vedi quella donna? Che donna, mio caro! Che fuoco! Io ho sempre paragonato l'amore di lei ad un torrente impetuoso, rapido....

— Per questo ha bisogno... di un letto.

LE TENTAZIONI
della carne

Caro Viveri,

Sono felice perchè abbiamo preso Misurata, però io avevo già misurata la paga e quindi questa conquista non rappresenta per me una gran novità.

Più interessante mi sembra il ministero delle colonie dove speriamo mettano qualche ministro che sia un gran coloniale.

Intanto provvede Spingardi con un «piccolo» progettino di sessanta milioni «scaglionati» in sei esercizi per questi nuovi approvvigionamenti:

1. Armi portatili, mitragliatrici e trasporti relativi: sei milioni; 2. approvvigionamento di mobilitazioni: quattro milioni; 3. artiglieria di grande potenza e armamento delle difese costiere e terrestri: quindici milioni; 4. lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere, strade, ferrovie e opere militari: diciotto milioni; 5. costruzione di nuovi fabbricati militari: cinque milioni; 6. acquisto di quadrupedi per la cavalleria e artiglieria e mitragliatrici: cinque milioni.

Ho studiato attentamente queste nuove spese per la grandezza della patria e le riconosco necessarie quanto i miei «nuovi approvvigionamenti» che propongo al ministero delle mie colonie:

1° Un paio di scarpe nuove per Bengasina che va agli esami con le dita fuori; 2° mobilitazione di tutta la famiglia in campagna per rinforzare la salute di Cleofe e di Pollione; 3° Acquisto della paglietta per il sottoscritto che porta ancora il cappello d'inverno il quale gli fa sudar freddo; 4° Provviste e mezzi al portafoglio del medesimo che non tiene ormai se non il calendario, gli spilli e i biglietti da visita; 5° Costruzione di una mitragliatrice per sgominare tutti i fornitori di carne, vino, legumi, generi di pizzicaioleria ed altre dolorose necessità dell'esistenza, padrone di casa compreso; 6° Acquisto di un bipede di sesso femminile ad uso di balia per il pargoletto Egeo, il quale non vuole più servirsi del latte materno acidulo per discordie coniugali e bisogni finanziari.

Di quest'ultima spesa c'è assoluto bisogno (magari licenzieremo la serva a ore Sofronia) perchè Egeo deve crescere robusto e forse diventerà re dell'arcipelago, col quale, caro Viveri, sono tuttora e sempre il tuo

Consumatore Consumato

La peste nera
in Europa

Si va diffondendo e intensificando con progressione allarmante, per quanto da noi preveduta, come avevamo preveduto la rinascita dell' attuale spiritualismo flaccido che a tutte le teocrazie prepara il più adatto terreno.

Inghilterra. — I pellegrinaggi cattolici allo stabilimento termofetente di Lourdes si moltiplicano a segno che ormai un treno alla settimana parte dalla stazione Vittoria.

Germania. — Tutta l'avidità fondiaria si raccoglie nel centro cattolico sfruttatore di contadini, alleato della peggiore reazione industriale, organizzatore della lega gialla imperialista.

Ungheria. — Dalla puszta i nobilastri infingardi e medioevali si scagliano su Budapest a rapinare i beni e la libertà della nazione. Le mandre elettorali sono allevate, per uso dei signori, dai preti, signori essi stessi dei tre quarti del patrimonio rurale saccheggiato con le estorsioni, con le donazioni in *articulo mortis*, con i ricatti spirituali.

Austria. — Il pretume è il padrone indisturbato. Fa le leggi, le distrugge, comanda al popolo e al sovrano.

Spagna. — Come sopra. Ogni tentativo della nazione per risollevarsi è frustrato dai ceppi gesuitici che la premono al piede.

Belgio. — I 4135 conventi con 85.744 frati e monache sovra un piccolo territorio di pochi milioni d' abitanti. Quasi centomila ventri consacrati da nutrire coi sudori dei lavoratori. Non sono quindi da meravigliare le vittorie elettorali del forcaiolismo.

Italia. — Fra pochi anni essa sarà quale il Belgio. Ormai si va coprendo di una rete di conventi e congregazioni fittissima e si va accaparrando — con l'elemosina di poche istituzioni bancarie e con un po' di demagogia a tinta sociale — le masse rurali e persino cittadine.

La Chiesa restituisce per poco — sotto forma di prestiti a strozzo — un po' del denaro rubato, per farsene un merito. In cambio si impadronirà del corpo elettorale e delle scuole. Essa prepara così il suo trionfo completo.

Si indulga pure da ogni parte alla marea incalzante e ci si adatti per fiacchezza, per interesse e per spirito settario: noi staremo sulla breccia, fino all'ultimo, formidabilmente.

La paga giusta

ricetta cattolica per la soluzione del problema sociale

Il propagandista socialcattolico così si esprime: Anche noi cattolici, come i socialisti, riconosciamo che c'è un problema sociale da risolvere, il problema della ingiustizia dalla quale sono colpite le classi lavoratrici; però mentre i socialisti vogliono risolverlo con l'abolire la proprietà privata in modo che non ci siano più padroni, noi cattolici, come han detto i sommi pontefici Leone XIII e Pio X, vogliamo rispettare la proprietà privata che è sacra perchè Dio ha disposto che sulla terra vi sieno ricchi e poveri, padroni e lavoratori; però noi vogliamo che i padroni diano ai lavoratori una paga giusta.

Su questi principî, in contrapposto alle leghe che puzzano di socialismo, sono istituite le *Unioni cattoliche del lavoro*: è su tali principî è istituita quella dei contadini delle tenute del barone Sanguisuga, il quale, accogliendo la rappresentanza guidata dal reverendo parroco, si espresse come segue:

— Voi sapete che io sono un buon cattolico, e perciò voglio la giustizia, dunque non posso rifiutarmi alla vostra richiesta. E poichè voglio dare un esempio di cattolicismo sociale, e risolvere per sempre cristianamente il problema dei rapporti fra la mia proprietà sacra ed inviolabile (come han detto i sommi pontefici Leone XIII e Pio X) ed il vostro lavoro, dobbiamo insieme stabilire una volta tanto, per me e per i miei eredi, e per voi ed i vosti figli, nipoti e pronipoti, il patto della paga giusta.

— Bravo il signor barone — rispose il reverendo parroco — da un cattolico fedele come lei non ci attendevamo di meno. Così sburgiarderemo con l'esempio quelle canaglie di socialisti i quali dicono che l'ingiustizia è dovuta al diritto di proprietà, e che se non sarà abolito questo diritto i lavoratori non potranno mai risolvere il problema della giustizia.

— Perfettamente — replicò il barone Sanguisuga — dunque da buon cristiano io riconosco che la perfetta giustizia è nell'uguaglianza.

— Il signor barone — interruppe un contadino — che Dio lo benedica, parla meglio d'un socialista. Viva l'uguaglianza!

— Bravo figliuolo! — continuò il barone — viva l'uguaglianza; ma non l'uguaglianza senza padroni che sarebbe ribellione alla volontà di Dio, alla quale anch'io come padrone, al par di voi lavoratori, debbo sottomettermi senza discutere! Bensì l'uguaglianza fra padroni e lavoratori.

— Troppo giusto! Viva l'uguaglianza cattolica, e abbasso l'uguaglianza socialista!

— Oh! Bravi! Dunque in che consiste l'uguaglianza? Non più a chi troppo, a chi poco, a chi niente, ma tanto per ciascuno.

— Ecco, benissimo; tanto per ciascuno.

— Come si fa a fare tanto per ciascuno? Io metto la proprietà, ossia il capitale; il lavoratore mette l'opera sua; il guadagno si fa a metà per uno.

— Benissimo.

— Naturalmente dal guadagno bisogna togliere, prima di spartire, quel che io ho anticipato per la spesa ad un modesto interesse.

— Troppo giusto.

— Ed allora ecco qua i registri. Nell'ultima annata ciascuno di voi ha dato col suo lavoro un prodotto di 1500 lire; tolte le spese per concimi, bonifiche, semi, attrezzi, tasse, assicurazioni, amministrazione, fattori, guardiani, automobile per mettermi in grado di vigilare tutte le tenute, eccetera, restano 1200 lire nette. Dunque: 600 a voi, 600 a me; 600 lire divise per 300 giorni fanno 2 lire al giorno. E' poco per i tempi che corrono; ma come è poco per voi è poco per me, poichè facciamo tanto per ciascuno a giusta metà. Speriamo che negli anni venturi vada meglio; anzi, se la vorerete di più, andrà sempre meglio. E così è risoluta la questione sociale.

×

Usciti i rappresentanti del l'Unione, il padrone fa il conto della sua parte di uguaglianza cattolica.

— Ho alla mia dipendenza 400 contadini; la mia parte è 600 lire per ciascuno; 600 × 400 = lire 240.000 all'anno, lire 800 al giorno, più l'interesse del capitale anticipato per le spese.

Il merlo.

IL COLOSSEO

Pagani e cattolici furono altrettanto crudeli

La ferocia religiosa fenomeno comune

Le scene dei martiri nel Colosseo, come sono... immaginate dai pittori

Finchè la religione cristiana svolse la sua azione nel campo puramente religioso, essa non ebbe a soffrire nè ostacoli, nè persecuzioni. L'Olimpo romano era talmente vasto, che non solo vi stavano comodamente gli Dèi della gran madre Roma, ma bensì quelli del suo sterminato impero.

Le cose cominciarono a mutare allorquando i cristiani accresciuti di numero, di potenza e d'audacia, vollero costituire una specie di Stato nello Stato.

Se era pur vero che per il romano tutte le religioni avevano diritto all'esistenza, vi era però una religione di Stato a cui tutte le altre dovevano rispetto e non potevano offendere impunemente, tanto più che a capo di essa vi era l'imperatore, che per legge era venerato — ancor vivente — come un Dio.

Ora i cristiani, che si proclamavano adoratori del vero Dio, non potevano tollerare che si venerasse un secondo Dio, in persona dell'imperatore.

Da qui il conflitto *per il reato di lesa maestà*.

E l'impero romano — suo malgrado — si vide costretto, per la.... propria salute, a trattare i cristiani come nemici.

Ma non si creda alle continue e feroci persecuzioni contro i cristiani, come le dipingono i preti, gli scrittori e i pittori da sacrestia. Le persecuzioni ci furono, come ci furono — e molto più feroci — le persecuzioni contro gli eretici.

La questione del numero dei martiri la sollevò, nel 1684, l'inglese Enrico Dodwell, concludendo — in base alla testimonianza dei Padri — che il numero dei martiri fu eccessivamente esagerato dalle storie posteriori e che le persecuzioni non furono, nella vita della Chiesa, che un incidente d'importanza minore di quanto generalmente si creda.

A proposito di che trascriviamo una lettera che Plinio scriveva all'imperatore Traiano — accusato di grande crudeltà dai cristiani — mentre risulta che verso i cristiani si procedeva con longanimità e si ricorreva agli estremi rimedi quando fallivano tutte le vie conciliative.

State a sentire:

« Ecco la via che io ho seguito riguardo a coloro (i cristiani) che furono da me deferiti. Io li ho interrogati se essi fossero cristiani e quand'eglino il confessavano, li interrogavo una terza volta, minacciandoli del supplizio ».

E l'imperatore Traiano così rispondeva:

« Tu hai seguito la buona via, però che non si può stabilire una regola generale in questa sorta di cose. Non bisogna trascendere nelle inquisizioni, ma coloro che ti saranno denunciati come cristiani e ne saranno convinti, tu li punirai. Tuttavia, se l'accusato nega e ne dia prova sacrificando agli Dèi, si perdonerà al suo pentimento, per quanto sospetto fosse stato fino allora. Quanto ai libelli senza nome d'autore essi non debbono essere accolti in nessuna sorta di giudizio, avvegnachè ciò sarebbe di triste esempio e non potrebbe accordarsi con le nostre leggi ».

Così scriveva l'imperatore Traiano, ma non così avrebbe scritto.... un inquisitore cattolico!

Udite, udite!

« Decretiamo essere scomunicati gli eretici, i difensori e ricettatori, e proibiamo, sotto pena di scomunica che nessuno li ricoveri nelle sue case o terre; o che li favorisca, o pretenda d'aver con essi relazioni commerciali..... Ingiungiamo a tutti i fedeli, in remissione dei loro peccati, che, in tante calamità, *si oppongano virilmente, e colle armi* difendano il popolo cristiano, *confischino i loro beni*, ed i Sovrani possano *far schiavi uomini siffatti*..... Noi eziandio rilasciamo ai fedeli cristiani che avranno prese le armi contro quelli, due anni di penitenza ingiunta ».

(Concilio Laterano III, anno 1179, can. 27).

« Santo Padre, doppio è l'ufficio di Pietro: *Pascere* ed *uccidere*, giusta il detto: « *Pasci le mie pecore* » e giusta quest'altro: « *Ammazza e mangia* ». Quando intanto il papa ha da fare cogli ostinati e cogli avversari, allora è comandato a Pietro di **accopparli** e **scannarli**, e poscia **mangiarseli** ».

(CARD. BARONIO. *Epistola al papa contro i veneziani*).

« Lasci la guerra contro al turco, e muova contro gli eretici. Poichè, composte le cose, che sono di minore importanza, tu potrai *assaltare* gli altri, e *finirli*. Dalla parte del turco vi è minor pericolo ».

(REGINALDO POLO, *Orazione a Carlo V imperatore*).

« I luterani si devono *esterminare colla morte, uccidendoli, incalzandoli, reprimendoli col fuoco, squartarli, toglierli di mezzo, farli esplodere, coraggiosamente estirparli, trucidarli e annientarli, assassinandoli* ».

(G. PAOLO WINDECK, *De extirpand. haeret. antid., io*).

E.... scusate se è poco!

×

Dopo ciò, gridate pure — preti — che « la Chiesa da venti secoli si spande nel mondo a traverso il sangue ».

E' vero, nella storia del cattolicismo ce n'è sangue — e molto — ma *fu il sangue degli altri, non il vostro!*

Il sangue dei Paterini e degli Albigesi, dei Valdesi, degli Ussiti, dei Camisardi, degli Ugonotti, sparso da voi quando vi guidavano ai massacri i sinistri bagliori della face del cane di S. Domenico!

Udite:

100.000 trucidati nella Linguadoca;

50.000 tra gli Ussiti;

60.000 nella S. Bartolomeo;

18.000 massacrati a Meridol e Cabrière;

400.000 vittime dell' Inquisizione.

Sono cifre che troverete nella *Storia dell'Inquisizione* del prete Tamburini.

E non son tutte!

×

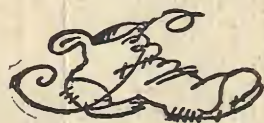
Al prossimo numero:

I pretesi martiri del Colosseo.

IL DITO DI DIO

SANT'AMBROGIO DECAPITATO DA UN FULMINE SUL CAMPANILE DI S. AMBROGIO OSSOLA (COMO)

E' un comicissimo fatto accaduto presso Como: durante un temporale il fulmine colpì la statua di S. Ambrogio sul campanile, asportandone nettamente la testa, che pesava oltre 80 chilogrammi e che da quell'altezza di circa 30 metri è balzata su una casa sfondandone il tetto.

Anche i fedeli, per simile fenomeno riportato dalla nostra fotografia, han... perso la testa!

Sic transit gloria mundi!

L'ex deputato ed avvocato ungherese Vittorio Istoczy, non sapendo più che cosa fare per sbarcare il lunario, ha chiesto ed ha ottenuto dalla polizia di Budapest il permesso di fare il giornalaio, e si è messo a fare lo strillone.

L'Istoczy, il cui nome riescirà forse del tutto nuovo a molti dei nostri lettori, anni sono, allorchè il clericalume architettò, contro gli ebrei di Tisza Eszlar, un mostruoso processo per omicidio rituale, ebbe una triste e non invidiabile notorietà perchè egli, avvocato senza cause, ma parolaio loquace e scevro di scrupoli, atteggiandosi a paladino della Chiesa cattolica, scimmiottò il Lueger, intollerante borgomastro di Vienna, riescì a farsi eleggere deputato al Parlamento come antisemita e non lasciò nulla d'intentato per introdurre l'antisemitismo in Ungheria.

Ma, siccome l'antisemitismo da parecchi anni è andato scomparendo nell'antico reame di Santo Stefano, l'avvocato Istoczy, che n'era il capo visibile ed il vessillifero, a poco a poco fu abbandonato dai suoi partigiani, non fu più rieletto deputato, e, dopo di avere vissuto a lungo di espedienti, per non morire di fame, trovandosi più giù che in terra, si è deciso a mettersi a fare lo strillone.

Chi semina grandine raccoglie tempesta.

Polemica...
col Corpus Domini

Il nostro articolo sul *Corpus Domini* (vedi l'*Asino*, N. 22) ci ha procurato, da parte di un giornaletto di Bologna, parecchie colonne di prosa.. e molte insolenze.

Le insolenze, evidentemente, non hanno peso nella discussione.

Occupiamoci, dunque, della sostanza delle cose... se pur ce n'è!

×

A dimostrare col Vangelo alla mano l'assurdo dogma dell'Eucaristia — cioè la *presenza corporale* di Cristo nel pane e nel vino della messa — il giornale di Rocca d'Adria scrive:

« Quando Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucarestia, era talmente lontano dalle similitudini che aveva già annunciato quel Sacramento alle turbe e agli apostoli. « Io sono il pane vivo che sono disceso dal cielo, chi di un tal pane mangerà, vivrà eternamente; e il pane che io darò è la carne mia, la quale io darò per la salute del mondo. Altercavano perciò fra di loro dicendo: come mai costui può darci a mangiare la sua carne? Disse adunque loro Gesù: « In verità, in verità vi dico: *Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non beverete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Imperocchè la mia carne è veramente cibo, e il sangue è veramente bevanda* ». — (San Giovanni, VI, 51-58).

E conclude:

« Come si vede, uno che non sia asino come l'asino dell'*Asino* non può in buona fede affermare minimamente che Gesù Cristo abbia parlato in similitudine. — Quindi quando l'*Asino* stampa che il dogma della transustanziazione è contrario alle Sacre Scritture, è un asino che appunto non conosce le Sacre Scritture e quel poco che abbiamo citato sopra lo prova ».

Evvia, signor teologo con o senza chierica, abbiate un poco più di rispetto per Cristo... e per la verità, giacchè la vostra citazione è riportata... a metà.

Colla solita buona fede, vi siete fermato... sul più bello, tagliando via le parole con le quali Cristo stesso — commentando il suo dire che aveva scandalizzato i discepoli — *esclude nettamente l'interpretazione cannibalesca della gerarchia cattolica!*

Si legga, infatti:

« Laonde molti de' suoi discepoli, uditolo, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse loro: Questo vi scandalezza egli?

Che sarà dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima?

Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita ». — (Giov. VI, 60-63).

Dunque?

Dunque, la risposta di Cristo — che non poteva essere più chiara ed esplicita di così — dimostra:

a) quanto fu grossolana la cantonata de' suoi uditori e... dei cannibali dei nostri giorni;

b) quale il vero senso del le sue parole: *manducazione spirituale*, mediante la fede.

E basta... per oggi

Alete.

Stazione termo-cattolica - Grandi succursali di Lourdes

Col presente si avvisa la numerosa clientela della *Ditta Bianca Vergine dei Pirenei e Comp. assunzionisti* che in tutta Italia si sono aperti degli

Stabilimenti succursali.

Oltre all'uso delle acque nelle varie *Grotte*, con vasche, camerini riservati e tutto il *comfort* moderno, non escluso il cinematografo per la riproduzione delle apparizioni di Bernadette, la ditta *Bianca Vergine e C.*, si incarica di inviare

Il miracolo a domicilio
franco di porto

in tutto il regno, debitamente confezionato sotto forma di

Grazie della Madonna
imbottigliate e imballate

con estrema cura in vetri tipo *champagne* o bordolesi a scelta.

Le grazie sono garantite fresche ed efficaci, però la nostra clientela è invitata a

guardarsi dalle contraffazioni

assai facili in questi tempi di concorrenza sleale fra le varie botteghe, come quella che si fanno i frati del santo e di Santa Giustina (ditta Pelizzo) a **Padova**; i frati di Tersatto e i cappuccini di **Fiume**, ecc.

Esigere quindi esclusivamente la qui riprodotta:

※ Unica Marca di fabbrica
Bianca Vergine dei Pirenei e Compagni
Padri assunzionisti, esportatori esclusivi per l' Italia ※

Le succursali accreditate presso le varie città d'Italia sono dai suddetti Padri assunzionisti, definitivamente autorizzate allo smercio.

Catalogo gratis
con le tariffe dei miracoli al dettaglio

Per l'acqua miracolosa all'ingrosso, prezzi da convenirsi.

Rappres. gen. per il regno
P. A. Gemelli.
Garbdabba

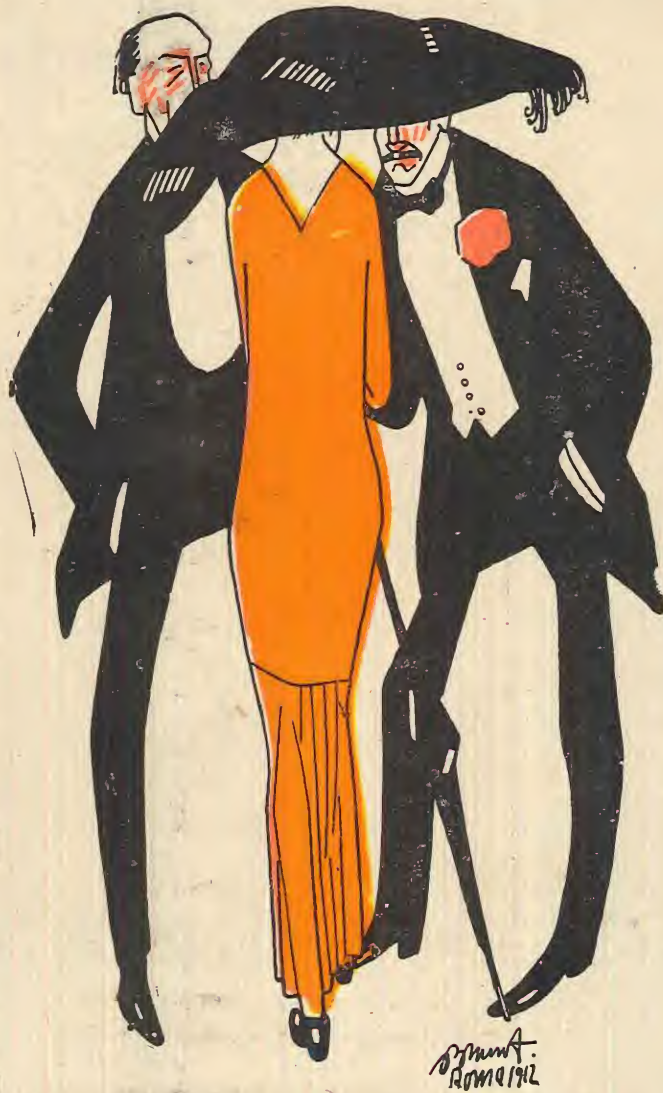
Abbonamenti semestrali

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1912 è aperto un abbonamento semestrale all'*Asino* per Lire 2.50.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno in premio il *ciondolo di Bepi portafortuna*.

Lo stesso abbonamento semestrale, in via straordinaria, è aperto per il *Cumulativo Asino-Primavera* a L. 4 col medesimo premio.

Si raccomanda di spedire **SUBITO** l'importo.

A caccia di emozioni

— Nini, vuoi che andiamo a vedere una esecuzione capitale a Parigi, una *corrida* a Madrid, un *match* di *box* a New York
— No, no, portami al Congresso socialista di Reggio.

La Guida di Roma
che servì a Lutero

Martin Lutero venne a Roma, monaco agostiniano, nel 1510 o 1511 sotto Giulio secondo e alloggiò nel convento di Santa Maria del Popolo. Quale libro avrà avuto tra mano per aver le minute notizie su le meraviglie di Roma e l'elenco perfetto di quelle indulgenze la cui vendita eccitò la fierezza della sua fede a ribellarsi affiggendo sette anni dopo alla chiesa di Wittenberg le novantacinque tesi sulla remissione dei peccati?

Nella biblioteca Vittorio Emanuele, tra varie piccole edizioni dei famosi *Mirabilia Urbis* il cui manoscritto più antico (redatto verso il 1190) è custodito alla Vaticana, una ve n'ha datata 1509, visibilmente stampata per i pellegrini da un tedesco come dice la scritta in fondo — *Impressum Romae per Bucharia Silber dictus Franck, Anno MCCCCCIX.*

In cima al frontespizio è detto: « *Indulgentiae ecclesiarum urbis Romae* »; e sotto a questo titolo un'incisioncina in legno raffigura una donna coronata, genuflessa davanti a un tempietto aperto, in cui sopra una colonnina s'alza la statuetta nera di un dio armato di lancia. Davanti è la solita lupa che digrigna i denti e mostra la lingua e copre con le mammelle Romolo e Remo. In fondo, oltre le linee ondeggianti che significano colli e colline e oltre i baluardi turriti delle mura, si vede il profilo della città e la torre delle Milizie e la cupola forata del Pantheon e la piramide di Cajo Cestio e il Colosseo. Le altre incisioni rappresentanti i titolari delle varie chiese rivelano anche più la mano tedesca dell'artista nelle pieghe lunghe acute e angolari, negli ornati gotici e nell'alfabeto stesso — come dov'è scritto *Sanctus Joannes Ewangelista* con la doppia *V*.

Il libercolo comincia con una breve storia di Roma, poi descrive le chiese maggiori, le loro reliquie e le indulgenze e finisce con l'enumerazione delle *Mirabilia*. La prefazione intanto stabilisce (traduco dal facile latino chiesiastico): « In questo opuscolo si dice come Romolo e Remo nacquero e furono educati. E poi... come Costantino fu guarito dalla lebbra e battezzato dal beato Silvestro. Come San Costantino dotò la Chiesa Romana e dette per pio affetto al beato Silvestro e a tutti i suoi successori pontefici romani tutta l'Italia, tutte le provincie occidentali, le regioni, i luoghi, le città e le isole che sono intorno all'Italia.... ».

E' interessante l'elenco delle reliquie. Riproduco dalla guida del 1509 soltanto quello di *San Giovanni Laterano*, che contiene:

L'altare che San Giovanni ebbe nel deserto: l'Arca dell'Antico Testamento; la mensa dove cenò Gesù coi discepoli; la verga di Mosè e d'Aronne; i capi di San Pietro e di San Paolo; la tiara con cui Costantino imperatore coronò papa Silvestro; il capo di San Pancrazio martire donde escì sangue per tre giorni; una spalla di San Lorenzo; un dente di San Pietro; la coppa da cui San Giovanni bevve il veleno; la catena con cui egli fu legato da Efeso a Roma; la sua tonacella che posta su tre morti subito li fece risuscitare; le sue ceneri e il suo cilicio; un po, del latte, dei capelli e delle vesti della Vergine; una camicia che ella fece con le sue mani; il panno con cui Cristo asciugò i piedi agli apostoli; la veste purpurea insanguinata da Cristo nella flagellazione; il velo che la Madonna pose *ad femoralia Christi in cruce;* una parte indicibile *domini nostri Jesu Christ. quando fuit circumcisus*, ecc.

Come si vede Lutero potè ammirare, sulla scorta di quella guida pei pellegrini, molte cose per convincersi a « protestare »

All'Armellini, che è in cerca **di una cuoca, se ne presenta una.**

— **Ditemi: che sapete fare?**
— domanda **Armellini.**
— **Un po' di tutto.**
— E avete buona condotta?
— Questo dipenderà da lei.

Qui sta la vera Felicetta

In Roma era molto rinomata qualche diecina d'anni or sono, e molto frequentata da deputati d'estrema e da giornalisti, la

"Trattoria di Felicetta„

Il locale prendeva il nome, crediamo, dalla proprietaria.

Ma pare che la proprietaria avesse parenti i quali aiutavano Felicetta negli affari e si reputavano i veri organizzatori dell'azienda; un giorno, qualcuno di questi parenti non andò più d'accordo con la signora Felicetta, ed aprì, in località prossima alla prima, una seconda trattoria in concorrenza, con la ditta:

"Nuova trattoria di Felicetta„

Poco di poi un altro parente della signora Felicetta per nuove discordie abbandonò la vecchia azienda, ed aprì, a poca distanza dalle altre due, una nuova trattoria con la ditta:

"Antica trattoria di Felicetta„

Le tre ditte si fecero una concorrenza feroce, fino a quando la signora Felicetta venne a mancare, ed una sua erede si credette in diritto di smentire le altre apocrife trattorie di Felicetta, rinnovando la ditta come segue:

"Trattoria della vera Felicetta„

Tosto un'altra delle eredi si reputò in diritto di smentire questa pretesa aprendo un altro esercizio con la ditta:

"La vera Felicetta è qui!„

Ed accadde che i vecchi assidui e simpatizzanti della tradizionale trattoria di Felicetta non sapessero più dove rivolgersi per ritrovare lo stesso *comfort* e la stessa buona cucina.

Qualcosa di simile, a quanto si dice, dovrà accader al partito socialista dopo il congresso di Reggio Emilia.

Se la maggioranza del congresso deciderà, come si crede da alcuni, la espulsione di quelli che pur rimanendo socialisti hanno speciali idee intorno al metodo migliore per realizzare le riforme sociali, avremo quanto prima la ditta:

"Nuovo Partito Socialista Italiano„

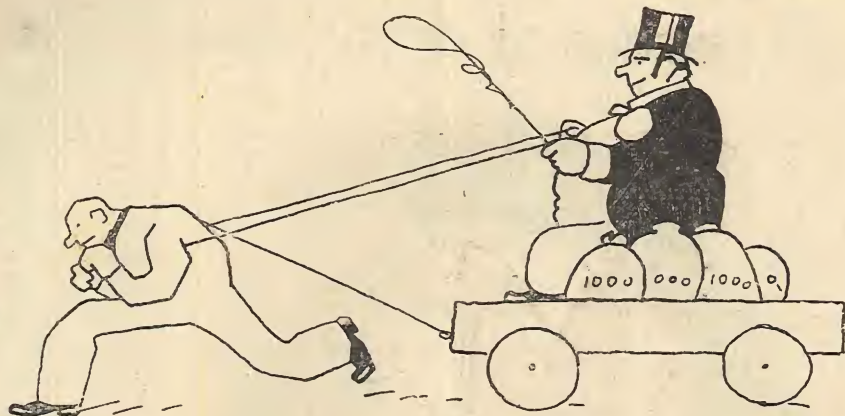
alla quale si contrapporrà l'altra ditta:

"Il vecchio P. S. I. è qui„

e probabilmente qualche altro gruppo aprirà un nuovo esercizio con la ditta:

"Questo è 'l vero P. S. I.„

La pulce (*nell'orecchio*).

Il carro sociale

Lieto avanza, pel mondo, il trionfale
e magnifico CARRO SOCIALE
d'ogni grazia del cielo, beato,
e da bipedi e bestie tirato.
Pavoneggiansi intorno al banchetto
tutte genti di florido aspetto,
che felici e tranquille, mangiando,
qualche crosta concedon passando.
Il gran Carro *a fatica va in giro*
col sudor delle bestie da tiro;
la via è aspra e non sempre sicura,
ma, su in cima non hanno paura,
Perchè c'è Sua Maestà il Capitale
un cocchier dalla man magistrale,
cui precede a sgombrare la via,
fiero un Capo della Polizia.
Egli tiene a dovere i riottosi
garantendo i soavi riposi
di chi in alto vuol l'ordin serbato,
perchè avanzi il corteggio beato.

Parlano i ben nutriti

— A mensa imbandita,
è bella la vita!
Chi giunto c'è prima,
sta bene qua in cima!
Se c'è l'abbondanza,
c'è pur l'esultanza;
non sentono pene
le pance ripiene.
Chi pensa a laggiù
se è giunto quassù?
La voce molesta
di chi fuori resta
non va ai fortunati
in alto arrivati.
L'umano banchetto
è lauto ma stretto;
felice chi un posto
si piglia a ogni costo!
Per chi sel guadagna
c'è eterna cuccagna!

Il Mercante

Noi siamo mercanti:
vendemmo a contanti;
e l'acqua, per vino,
ci riempie il taschino;
somar per salame;
per fieno, lo strame;
per moca, cicoria:
in ciò sta la gloria.

Il Soldato

E degna dei carmi
la vita dell'armi;
Moschetti, cannoni,
pistole, squadroni,
tai vaghi stromenti
dan morte ai viventi,
la morte gradita
che a noi... dà la vita.

Il Ministro

Io, senza far niente,
governo la gente;
e tratto alla pari
gli amici compari
che sanno aiutare
la gente a pelare!

Il Banchiere

Io sono il banchiere
che, stando a sedere,
intasco ed ingrasso
sul rialzo e il ribasso.

Don Basilio

Amico quassù,
amico laggiù;
fratello di qua,
fratello di là;
a tutti mi dico
fratello ed amico,
e intanto da tutti,
racimolo i frutti!

Sportsman

Giocar alle Borse,
andar alle corse,
trainare cavalli,
dirigere balli,
lawntennis, maneggio,
biciclo, passeggio;
sebben ricco d'oro
io sempre lavoro!

Parlano i mal nutriti

Noi siam la plebe anonima
che il Carro *ognor trascina;*
il Cuoco *che gl'intingoli*
per i signor cucina;
Il Contadin, *lo* Sguattero,
il Fabbro, *il* Calzolaio,
il Legnaiuol, *l'*Artefice,
il Sarto *ed il* Fornaio;
a noi basta tirare
il carro... e digiunare!

Sono il Poeta, *il* Musico,
che con la mia canzone
rendo più dolce e facile
altrui la digestione.
Sono il Pittor, *dal docile*
pennello, lo Scultore
che immortalo le glorie
del nobil mio signore!
Nostra missione è questa:
Far bella la lor festa!

Noi siam la folla anonima
che il carro ognor trascina:
sentiam l'odor soavissimo
che vien dalla cucina;
ma se per caso prendeci
la voglia di mangiare,
guardiam se d'alto lascianci
le briciole cascare.
Eterna è la quaresima
per noi Nutriti male,
ma il dì verrà che il Popolo
farà il suo Carnevale.

Goliardo.

Asdrubaletti, che è andato all'ospedale militare per visitare un infermo, nell'uscire è assalito da improvvisi dolori di ventre.

Il poveretto, sudando freddo, corre in cerca di un sollievo, e s'imbatte nell'infermiere Fratellini.

— Scusi, — gli domanda con voce affannata Asdrubaletti — la ritirata?

— Alla sette e mezza, — gli risponde allontanandosi Fratellini.

Penetrazioni vaticane

Il papa prigioniero di tre cardinali - I ricevimenti diminuiti giorno per giorno - La triade ha paura che si avvicini Pio X.

La notizia non riuscirà nuova a quanti seguono con occhio vigile ciò che succede dietro il portone di bronzo.

Da tempo si è detto e ripetuto che nel Vaticano, una triade composta dal segretario di Stato Merry del Val e dai due cardinali di curia Ives y Tuto e De Lai — i primi due spagnuoli, veneto l'altro — fa il bel tempo e la pioggia, dirigendo addirittura la volontà del povero ex parroco di Riese.

Ora, a niuno può sfuggire l'impressione che dietro il portone di bronzo stia succedendo qualche cosa di grave e di anormale.

Pio X, debole e malandato in salute, è definitivamente prigioniero, morale e materiale, della famosa triade veneto spagnuola.

Codesta triade ha assunto, non da oggi, la funzione di timoniere della barca del Vaticano: barca, che, nonostante i rabberci e gli accomodi, minaccia di far acqua da ogni parte, come una qualunque *San Giorgio*.

Padroni così del timone della politica vaticana, la triade veneto-spagnuola, formata dai tre più arrabbiati interpreti dell'intransigenza nera ha piantato ai fianchi di Pio X i più ortodossi rappresentanti della *Civiltà Cattolica* e della *Unità cattolica*.

Perciò, l'ex parroco veneto non è più padrone dei suoi atti e della sua volontà.

I componenti della triade od in assenza, camerieri fidati da essa prescelti, gli sono sempre alle costole e non lo lasciano giammai solo.

Le udienze sono state ridotte al *minimum* appena necessario: il pubblico dei fedeli è raramente ammesso alla presenza del capo del cristianesimo; e gli stessi alti papaveri della Chiesa difficilmente sono ricevuti.

Si è detto che a ciò ha influito la malandata salute del papa. Questa scusante è però vera... fino ad un certo punto: perchè solo i ricevimenti ufficiali, a cagione dell'apparato coreografico, possono affaticare l'esausto corpo del pontefice: mentre le udienze private no.

La ragione vera di non lasciare avvicinare estranei o componenti del clero alla persona del papa deve riscontrarsi nel fatto che la triade ha paura che Pio X una buona volta (facendo uno scatto, di cui non sembra capace!) si decida a spezzare la rete della invisibile prigionia che l'avvolge per opera dei tre consoci in Cristo.

Possiamo infatti affermare che, non molti giorno or sono, Pio X, lasciato per alquanto tempo, a quattr'occhi, in udienza con un pezzo grosso della Chiesa, ebbe ad aprirgli sinceramente l'animo suo ed a narrargli, con le lacrime agli occhi, la desolazione che lo circondava.

Il papa, così, si lamentò del vuoto che crea giornalmente intorno a lui la triade, dell'isolamento a cui è sottoposto: vuoto ed isolamento che arrivano a comprendere persino gli stessi alti papaveri della curia, i quali dovrebbero spesso conferire con lui per ragioni del loro ufficio.

Tutto ciò ha prodotto che trova più facilmente aperta la porta delle stanze di Pio X un gesuita della *Civiltà Cattolica* che un pezzo grosso del Vaticano.

Naturalmente la reazione è vicina: sono stati pubblicati vari opuscoli anonimi stigmatizzanti tale predominio reazionario. Ma a Pio X non è giunta alcun'eco di protesta. La triade veneto-spagnuola è furba e sa bene costruire le proprie trincee!

Ci assicurano però che non è improbabile un'azione collettiva e decisiva per porre termine a questo stato di cose.

Certo è che l'agitazione si estende e diventa ogni giorno più grave.

Chi vivrà, del resto, vedrà delle prossime belle sorprese.

Lo sgagnozzo.

Contrabbando postale

V. C., Mondovì. — Il metodo industriale dei ritratti ad olio dei benefattori delle chiese è contrario al precetto evangelico che la destra ignori il dato dalla sinistra e si collega col principio clericale di sfruttare tutti i 7 peccati capitali

M. P., Avola. — S. Sebastiano disputato come patrono da Melilli contro altri paesi? Si mettano d'accordo: dei corpi del Santo ve ne sono parecchi.

Gruppo studenti onesti, Piacenza. — Avete ragione di proclamarvi «onesti» da soli, chè altrimenti nessuno vi crederebbe tali. Noi però non lo crediamo neanche se ce lo dite, giacchè siete anonimi e vili.

A. C., Filadelfia. — Notizie del padre Basilio da Paganica, sfratato e... rifratato? Noi non possiamo darvene più di quante ce ne abbiate fornite voi, che aveste di colui una così... cara conoscenza.

R. M., Parigi. — Già: la fiaba delle undicimila vergini di S. Orsola veniva da una traduzione bestiale della frase *Ursula et Undecimilla, virgines*, significante: *Orsola* e *Undecimilla* (due nomi di donne), *vergini entrambe.* La Chiesa tradusse maccaronicamente: *Orsola... con undicimila vergini.*

Beppino, Alessandria d'Egitto. — Concetti già sfruttati Occorre più spirito!

I. S., Rogliano di Cosenza. — Davanti alle processioni o nelle chiese è meglio evitare esibizioni un po' gradasse della propria ostilità: c'è modo migliore di fare l'anticlericalismo; per esempio combattere il partito cattolico alle elezioni e... procurare abbonamenti all'*Asino*. Del resto l'intolleranza violenta, brutale, settaria fu sempre gloria della Chiesa.

POZZO NERO

× *Vescovo processato per frode di 900,000 lirette.* — E' quello di Digne e, secondo i giornali francesi, al dibattimento del 1° luglio p. v. si svolgerà il fatto avvenuto in tre periodi di diversa legislazione e cioè sotto il Concordato, durante la legge di separazione dello Stato dalla Chiesa e nell'epoca intermedia.

Per eludere appunto gli effetti della legge di separazione, il vescovo precedente resosi defunto nel 1905 e l'attuale suo successore avrebbero fatto in modo che le 900,000 lirette della Mensa vescovile si sarebbero ridotte a sole 3000.

Auguriamo che il vescovo attuale risulti innocente, ma resterà il fatto positivo dell'ammanco. A suo tempo diremo ad opera di chi.

× *Le famigerate Banche cattoliche.* — Il corrispondente a *Moggio* di quella cattolica di *Udine* (narra *Il Paese* di colà) avrebbe preso il volo, lasciando la moglie ammalata, per forza l'ufficio «e uno sbilancio che si aggira sulle centomila lire.»

Bellisari Antonio, *geren. res.*
Frascati, Stab. Tip. Italiano

Quale è la cura più razionale contro il DIABETE?

Lo zucchero — è noto — derivante dagli alimenti amidacei ingeriti (pane, farina, fecole), che si trasformano in glucosio nelle vie intestinali ad opera della saliva e del succo pancreatico, viene assorbito e si mescola col sangue, per poi essere abbruciato nei tessuti e sviluppar calore.

Quando questo processo fisiologico di combustione (glicosi) non si compie, lo zucchero circola nell'organismo danneggiandolo seriamente fin che si lascia eliminare per le vie urinarie.

Ora, come si deve curare il *diabete?*

Generalmente si ricorre a mezzi diretti ad evitare la introduzione nell'organismo di zucchero o di materie che zucchero producono (dieta diabetica) o a far diminuire la formazione di zucchero a spese dell'organismo stesso o a farne aumentare il consumo (acque minerali ricche di carbonati alcalini).

Ma a parte il fatto che la dieta rigorosa che vieti l'uso di sostanze idrocarbonate può apportare l'acetonemia, grave quanto la glicosuria, e che l'uso e l'abuso degli alcalini altera sempre più il processo digestivo; le cure siffatte, a giudizio dei clinici più illustri del nostro tempo, non rispondono a un indirizzo razionale, in quanto che non riescono a ottenere che lo zucchero, comunque esistente o formantesi nell'organismo, subisca la necessaria combustione, la fisiologica trasformazione in acido carbonico ed alcool, trasformazione dovuta alla presenza di speciali fermenti prodotti o attivati dal pancreas.

IL FERMENTIN, che è un nuovo prodotto della Società *Salubritas* di Amsterdam, invece attacca il male alle sue origini e lo debella. I *microrganismi* del FERMENTIN *sostituiscono mirabilmente nella loro azione glicolitica il fermento pancreatico*, la cui azione sia indebolita: e decompongono lo zucchero in acido carbonico, acidi grassi e alcool, così che lo zucchero — bruciato e non più circolante entro l'organismo — scompare a poco a poco dalle urine, poichè la sua trasformazione si compie regolarmente, come se agisse sovr'esso fisiologicamente la perturbata diastasi pancreatica.

Medici e malati ci hanno segnalato la scomparsa o una grande diminuzione dello zucchero nelle urine fin dal secondo o terzo giorno della cura; e naturalmente con la scomparsa dello zucchero — esponente della riattivata funzione combustiva di esso — si avanzano l'appetito, la sparizione del marcato pallore, della grande fiacchezza, dell'opprimente tristezza. E' la salute che riprende la sua rivincita sul male insidioso e temuto!

Dott. Lüdvig.

La Scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il DIABETE

Un autorevole giudizio medico

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubritas di Amsterdam, ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse *l'unico* fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico; ma già prima che lo zucchero scompaia gl'infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

— Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Ospedale Civile.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA
Roma, li 29 maggio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza *il migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servigi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare. lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per *lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono.*

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'Igiene sperimentale nella R. Università di Roma
Capo Uff. San. di Roma
Primario degli Ospedali

Milano, 25 marzo 1908.

Ho esperimentato il FERMENTIN *in un diabete gottoso ed ho ottenuto risultati insperati.* Dopo l'uso di *una bottiglia* il tasso dello zucchero era disceso di due terzi (dal 15.55 0/00 al 5.75 0/00) e col continuare della cura si abbassò *fino ad essere appena dosabile.* Ed il benessere fu generale, enormemente diminuita la sete, diuresi da 6 litri giornalieri ad appena 3 litri, aumento delle forze e miglioramento generale.

Dott. A. MOSCA
Ospedale medico Fatebenefratelli in Milano.

Roma, 20 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al FERMENTIN consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante,* anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato *immenso giovamento;* tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno per mille,* nel gennaio di quest'anno segna un *bel zero — zucchero assente* —. E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11- Telef. 14-59.

Il « Fermentin » è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella *furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco.*

Si trova nelle principali farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati, gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin », Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62.

In MILANO, Rappresentante è la Ditta L. F. Castelli, via Borromei, 1, Telefono 6-47.

A Tripoli, il deposito è presso la Ditta F. Milul, ed in tutte le farmacie

A New York, Concessionario il sig. Salvatore De Vita, 2105, First Ave.

A Malta, L. F. Morina, strada Reale-Valletta.

A Mexico, F. A. Bardet e V. Liols.

Colonia di Salute

in **USCIO** (Genova) **(Telefono 14904).**

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **C. ARNALDI.** Cura unica **di tutte le malattie** con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono **i veri germi** di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita naturale tra i boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici** al giorno, **tutto compreso.** Chi desidera essere ammesso alla Colonia deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ▩ **In molti casi il malato può eseguire la cura al suo domicilio,** denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ▩ **Ai medici studiosi** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie,** acute e croniche, la Colonia concede vitto e alloggio gratuiti. ▩ **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare o far deviare** la malattia, non mai combatterla nelle sue origini profonde **e guarirla radicalmente,** cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, **e pure in quelle ritenute inguaribili,** chiedendoci le nostre pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e non attraverso le falsità sparse tra il volgo dai nostri avversarii che nulla conoscono di noi e del nostro Sistema, e ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ▩ Chi desidera ricevere le lettere o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria). Napoli (Vomero).*

VINO

da pasto, alcoolico (da 8 a 10 gradi) **di gusto franco, frizzante, aggradevole, conservabilissimo, limpido, igienico,** può chiunque prepararsi in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale **SECONDI VINI e VINELLI** dell'enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent. al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato *(non si manda contro assegno)* di L. 1,50 se dall'Italia, ovvero L. 2,— se dall'Estero, dal
LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI
Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii nell'Istituto Pasteur di Parigi del dottor Sabaurand. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICINA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa: distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il flac., per posta L. 6 anticipate; quattro flaconi L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma, 345

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite, e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Esaurimento virile.

In ogni sua forma manifesta, qualunque ne sia la causa, guarisce prontamente e stabilmente colla *Yohimbina ai Glicerofosfati,* l'unica che ha superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private e che la scienza moderna ha proclamato vero tonico-rigeneratore della forza virile affievolita o perduta sia nei giovani che nei vecchi, senza apportare conseguenze nocive. Cura completa L. 15, se l'impotenza è causata da Spermatorrea, Polluzioni, Neurastenia; cura semplice ai « Glicerofosfati » L. 6. - Per posta aggiungere cent. 30. ***Opuscolo gratis.*** Consulti segreti per lettera; dirigersi all'autore

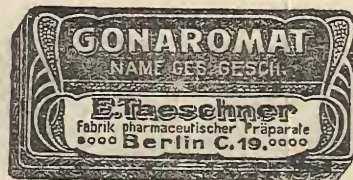
G. Torresi - Roma
Premiata Farmacia *Via Magenta, 29*

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando il mondiale

Siero antigonococcico "BAUTIER"

che non produce restringimento e non caustica; L. 2,50 flacone con istruzione. Per posta L. 3,30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale, Via Calabritto, 4 - NAPOLI.

FOTOGRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza, Mostra L. 1, francobolli. L. Chave, P. R.te a *Avignon (Francia).*

GONAROMAT TAESCHNER

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere la **gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe.** Il suo effetto è **rapido** ed **energico.** Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. — *Si vende in tutte le farmacie.*

Deposito Generale presso la **Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma,** Corso Vittorio Emanuele 150-152.

Le malattie intime recenti o antiche, si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata e abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito, e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25; quattro flac. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Tisi - Tubercolosi, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma. 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione. Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

NON PIU' miopi, presbiti e viste deboli

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo GRATIS.* **V. LAGALA,** Vico 2o S. Giacomo - **NAPOLI.**

Il credo del buon cattolico.

Ad uso di..... suffragio universale.